



Indice
Positivo

Pieralisi dà nuova linfa all'olio d'oliva



Lo storico gruppo di Jesi ha ridato vita a vigneti e uliveti in oltre 400 ettari nel cuore delle Marche

La differenziazione delle grandi industrie passa anche per la riscoperta dell'agricoltura e del territorio. Succede nelle Marche, nel cuore della Vallesina, dove Pieralisi, azienda leader a livello mondiale nel settore delle macchine per la produzione alimentare e l'estrazione di olio di oliva, dà nuova vita a vigneti e uliveti di famiglia e si getta anima e corpo nello sviluppo di Monte Schiavo, società agricola delle Tenute Pieralisi. «La valorizzazione del territorio per noi è un valore da tenere ben stretto, ancor di più in tempi infausti come quelli che stiamo vivendo. Abbiamo così deciso di potenziare i nostri terreni e dopo due anni di lavoro siamo riusciti a ridare nuova vita al marchio Monte Schiavo», spiega Andrea Pieralisi. Ad della società e membro del consiglio direttivo del

Gruppo Pieralisi. L'azienda sorge sui 400 ettari acquistati nei decenni dalla famiglia nelle colline intorno a Jesi. «Siamo riusciti a raggiungere il certificato Emas, che attesta la gestione ambientale responsabile della nostre tenute. Produciamo un milione di bottiglie l'anno tra Verdicchio, Lacrima di Morro d'Alba e Rosso Piceno, con un export al 60% in Europa e in Asia. Il ritorno all'agricoltura, oltre che un business su cui lavorare molto seriamente, è una forma di vocazione originaria: l'industria Pieralisi è nata nel 1888 da un forte dialogo e scambio con la cultura agricola di questo territorio. Va detto che i problemi non mancano, come i costi dell'energia fotovoltaica che sono sempre più in crescita, o il ginepraio di normative regionali, spesso contraddittorie». Cantine e oleifici di

famiglia diventano anche un'ulteriore occasione per utilizzare i macchinari brevettati da Pieralisi. Il gruppo conta 25mila clienti, è presente con 22 insediamenti in tutto il mondo, ha impianti per 97mila metri quadrati e un giro d'affari di 180 milioni di euro. Il 3% del fatturato viene investito in ricerca, con 26 brevetti collezionati. Nell'ultimo anno l'azienda ha dovuto ricorrere alla cassa integrazione: alla crisi globale si è sommata la recessione di Grecia e Spagna e l'instabilità politica di Nord Africa e Siria, mercati di riferimento dell'olio. In un momento cupo per l'industria italiana, dare nuova linfa ai propri vigneti e uliveti diventa così anche un'attività dal forte valore simbolico.

Marco Benedettelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

